

Una Prigione Italiana, Vite Dimenticate e Vulnerabilità: Lezioni per Uomini che Valorizzano l'Eredità

VULNERARE al Festival of Cinema NYC rivela come confrontarsi con la vulnerabilità trasforma spazi abbandonati, ridefinendo mascolinità, leadership ed eredità

RICH MAN MAGAZINE 31 LUGLIO 2025 CULTURA

Quando VULNERARE si è guadagnato il suo posto al Festival of Cinema NYC di New York quest'estate, ha rappresentato più di un altro film d'arte europeo che attraversa l'Atlantico. L'opera di 13 minuti, selezionata come uno dei soli cinque film che rappresentano i loro paesi a livello globale, è nata da sei mesi all'interno della Prigione Pontificia abbandonata di Velletri. Per gli uomini che costruiscono carriere e considerano il loro segno nel mondo, questa storia offre qualcosa che vale la pena esaminare: cosa succede quando la forza creativa incontra il decadimento istituzionale, e come confrontarsi con la vulnerabilità diventa un atto di leadership.

Il Festival of Cinema NYC non distribuisce riconoscimenti alla leggera. Sostenuto dal National Endowment for the Arts, dal New York State Council on the Arts e dal New York City Department of Cultural Affairs, rappresenta una seria validazione culturale. Che il film nato in prigione del regista Sergio Mario Illuminato abbia ottenuto questo riconoscimento suggerisce che le istituzioni culturali americane riconoscono qualcosa di profondo nel suo approccio alle strutture di potere abbandonate.

Quando l'Autorità Papale Diventa Tela Artistica

L'ex Prigione Pontificia di Velletri, 40 chilometri a sud-est di Roma, incarna il potere istituzionale in forma fisica. Costruita nel XIX secolo sotto l'autorità papale quando la Chiesa Cattolica governava l'Italia centrale, questa struttura imponente serviva sia come tribunale che come centro di detenzione per gli Stati Pontifici. Per oltre un secolo, ha ospitato prigionieri, assistito a processi e incarnato il sistema giudiziario di un'era passata.

Chiusa negli anni '90 mentre l'Italia modernizzava il suo sistema penale, l'edificio rimase vuoto per tre decenni. Nel 2023, di fronte alla demolizione, sembrava destinato alla cancellazione dalla storia. Quello che seguì offre un caso di studio convincente su come gli spazi progettati per il controllo e la punizione possano diventare laboratori per l'espressione creativa.

Cambiamenti simili sono avvenuti in tutti i continenti. La Eastern State Penitentiary di Filadelfia ora ospita installazioni site-specific che affrontano temi di incarcerazione e giustizia. L'Isola di Alcatraz attrae oltre 1,4 milioni di visitatori all'anno per vedere mostre d'arte che esplorano la storia stratificata della prigione. Questi spazi condividono qualcosa di cruciale: dimostrano come i luoghi costruiti per contenere e controllare possano diventare piattaforme per esaminare il potere stesso.

Gli Artisti Entrano nel Vuoto

Prima che la demolizione potesse procedere, pittori, fotografi, ballerini e musicisti rivendicarono la prigione di Velletri come loro casa temporanea. Per sei mesi, abitarono celle in decadimento e corridoi bui, trasformando ogni angolo in un laboratorio creativo. Questo atto di appropriazione ha peso – prendendo il controllo di un sito costruito per confinare, questi artisti hanno invertito lo scopo originale dell'edificio.

Il gruppo includeva i coreografi Patrizia Cavola e Ivan Truol della Compagnia Atacama, i fotografi Federico Marchi e Roberto Biagiotti, e i sound designer Andrea Moscianese e Davide Palmiotto. Il loro lavoro collaborativo divenne sia performance che documentazione, creando quello che sarebbe diventato VULNERARE.

Questo approccio agli spazi istituzionali abbandonati riflette un cambiamento culturale più ampio. Alla Fremantle Prison in Australia, l'arte estensiva dei detenuti che copre 136 anni di operazione fornisce intuizioni sulle esperienze dei prigionieri e l'espressione culturale. Questi esempi suggeriscono che il lavoro creativo in ex siti di reclusione serve uno scopo più profondo del mero spettacolo – ridefinisce come comprendiamo il potere, la memoria e la resilienza umana.

L'Approccio del Film: Cinema di Soglia

La metodologia di Illuminato, che chiama 'THRESHOLD CINEMA', cattura l'autenticità attraverso improvvisazione e spontaneità. Nessun copione, solo vita che accade. Questo approccio produce quello che definisce 'Organismi Artistici Comunicanti' – opere viventi che cambiano e si trasformano davanti agli occhi dello spettatore.

Il linguaggio visivo del film si muove dalle immagini in bianco e nero del passato della prigione alle esplosioni di colore che rappresentano la rinascita. I ballerini si esibiscono in celle claustrofobiche, trasformandole in palcoscenici di libertà. La colonna sonora guida gli spettatori dal dramma carcerario verso la possibilità creativa, creando quello che lo psicologo del cinema Giulio Casini descrive come 'lampi di colore puro, permettendo ai mondi della pittura e della realtà di comunicare impulsi interiori profondi.'

Lo storico dei media Bruno di Marino nota come 'muri, pavimenti, soffitti diventano tagli, ferite, falle. Gestì coreografici e materia pittorica si fondono in un'unica partitura visiva grazie al montaggio chirurgico e ai giochi di luce.' Questa precisione chirurgica nel montaggio riflette una comprensione sofisticata di come gli spazi fisici portino peso emotivo.

Perché Parla agli Uomini di Influenza

La ricerca contemporanea sulla leadership riconosce sempre più la vulnerabilità come una forza centrale piuttosto che una debolezza. La ricerca di Brené Brown dimostra che i leader che abbracciano la vulnerabilità costruiscono fiducia, favoriscono connessioni autentiche e creano ambienti che promuovono collaborazione e creatività. Questa ricerca mostra che i leader emotivamente intelligenti che riconoscono le proprie limitazioni e incertezze spesso raggiungono risultati migliori di quelli che mantengono facciate di invulnerabilità.

Il progetto VULNERARE incarna questo principio in forma fisica. Illuminato descrive la prigione come 'una cattedrale contemporanea della vulnerabilità' dove 'l'arte deve esprimere questa rinascita.' Questa inquadratura – la vulnerabilità come cattedrale piuttosto che debolezza – offre un quadro per comprendere come riconoscere i limiti possa diventare una fonte di forza.

Gli uomini che costruiscono carriere e considerano il loro impatto duraturo affrontano sfide simili a quegli artisti che entrano nella prigione abbandonata. Entrambi comportano il confronto con spazi o ruoli originariamente progettati per scopi diversi, poi reimmaginare cosa quegli spazi potrebbero diventare. Il parallelo si estende alla memoria stessa – come immagazziniamo esperienze in spazi fisici o professionali, e come la leadership può significare ridefinire cosa quelli spazi rappresentano.

La ricerca sulla vulnerabilità nella leadership mostra costantemente che i leader che ammettono errori, condividono lotte e creano ambienti di supporto raggiungono risultati superiori. Il progetto VULNERARE dimostra questo principio attraverso la pratica artistica – trasformando uno spazio progettato per la punizione in uno che favorisce creatività e connessione.

Dalle Ferite alla Bellezza

Il film si chiude con parole scolpite su un muro della prigione: 'Vulnerabile quindi vivo, l'arte è amare la realtà.' Nascosto nella traccia audio, un messaggio appare in codice Morse: IAMVULNERABLE. Questi elementi suggeriscono che riconoscere la vulnerabilità non riguarda la debolezza ma la presenza e l'impegno con la realtà come esiste.

Il critico cinematografico Sergio Battista scrive che aprire i 'file polverosi' della prigione significa permettere agli spettatori di fluire attraverso una storia personale forse persa per sempre.' Questo concetto – di accedere a storie che altrimenti potrebbero svanire – parla a domande più ampie su eredità e memoria. Che storie raccontano gli spazi che abitiamo? Come trasformiamo strutture ereditate in piattaforme per possibilità future?

Il più ampio progetto IOSONOVULNERABILE è già apparso in istituzioni tra cui l'Istituto Culturale Italiano di Parigi e il Museo di Villa Altieri a Roma, sostenuto dal Parlamento Europeo e dal Ministero degli Affari Esteri d'Italia. Questo sostegno istituzionale suggerisce che i principali enti culturali riconoscono il significato del progetto oltre la mera espressione artistica.

Come legge un'altra iscrizione sul muro: 'I tagli sulla pelle non sono un'illusione, non guariscono più.' Questo riconoscimento dell'impatto permanente – come la realtà ci influenza senza permesso – non rappresenta sconfitta ma riconoscimento. I segni diventano arte proprio perché sono riconosciuti piuttosto che nascosti.

VULNERARE porta la voce dell'Italia in America quest'estate, offrendo al pubblico la possibilità di sperimentare cosa succede quando le ferite diventano fonti di bellezza e possibilità. Per gli uomini che mirano a lasciare segni significativi nei loro campi e comunità, il film suggerisce che la forza non sta nell'evitare la vulnerabilità ma nel trasformarla in qualcosa di generativo. Come dimostra Illuminato

attraverso il suo lavoro nella prigione abbandonata, a volte l'atto più potente è entrare negli spazi che altri hanno abbandonato e trovare modi per farli parlare di nuovo.